

LIBRI

IN "TRADITI" NICO PIROZZI RACCONTA IL DRAMMA DEGLI EBREI FASCISTI

Tre storie sulla Shoah in Campania

Sergio De Simone di anni 7, Gigi Del Monte di anni 46, Margherita Goldstein di anni 42, Davide Hasson di anni 13, Giorgio Levi di anni 17, Giacobbe Naar di anni 24, Paolo Procaccia di anni 1, Elena Piperno di anni 22, Paolo Sonnino di anni 24, Luciana Pacifici di mesi 8. Sono i nomi e l'età di alcune delle vittime della Shoah napoletana. In tutto, quaranta persone. Quaranta napoletani di nascita o adozione, la cui storia si è tragicamente conclusa ad Auschwitz, o in uno dei numerosi campi di concentramento che la Germania nazista aveva creato un po' in tutta Europa, a partire dal marzo 1933. A dare un volto e un nome a queste persone è stato lo scrittore e giornalista Nico Pirozzi, autore di una lunga e accurata ricerca sulla Shoah in Campania, racchiusa nelle pagine di tre volumi, l'ultimo dei quali "Traditi" (Cen-

to Autori, pp. 160, euro 15), approdato in libreria in concomitanza con la Giornata della Memoria.

«Si tratta - spiega l'autore - di un lavoro complesso, cominciato scavando tra le schede dell'archivio dello Yad Vashem di Gerusalemme e, successivamente, dipanatosi lungo strade diverse. Quelle percorse da ognuno dei quaranta ebrei napoletani prima di approdare in uno dei terminali del programma nazista di "Soluzione finale" del problema ebraico».

Per raccontare la Shoah in Campania, Nico Pirozzi è ricorso al metodo del romanzo storico, affidando a tre diverse storie la "storia" di una tragedia sconosciuta agli stessi napoletani.

«Con "Fantasmi del Cilento" (Cento Autori, pp. 160, Euro 15), il primo dei lavori pubblicati - spiega l'autore - ho messo assieme i tasselli di una straordinaria operazio-

ne di salvezza non riuscita, presumibilmente organizzata da Giovanni Palatucci e da suo zio Giuseppe Maria, vescovo di Campagna. Il cui scopo potrebbe essere stato il tentativo di strappare alla morte l'intera comunità ebraica di Lenti, in Ungheria, che alcuni certificati trafugati dal municipio di Altavilla Silentina, in provincia di Salerno, stavano per rendere possibile. Con "Napoli Salonico Auschwitz" (Cento Autori, pp. 160, Euro 15), il secondo dei libri pubblicati, ho invece voluto raccontare la tragedia vissuta da una minoranza di italiani che le leggi razziali aveva trasformato in stranieri. Come accadde ad Abramo e Rachele Hasson, emigrati a Napoli dopo l'incendio di Salonico dell'agosto 1917 e costretti a lasciarla, assieme ai quattro figli (napoletani di nascita, di lingua e di cultura) nella primavera del 1940. L'ul-



timo dei lavori, "Traditi", è invece incentrato su un capitolo poco conosciuto della Shoah italiana, quello degli ebrei fascisti, il cui dramma ben si identifica nella storia dello shammash della sinagoga di Napoli. Convinto sostenitore della causa fascista, fu denunciato e ar-

restato da italiani, dopo essere scappato da Napoli, a causa dei pesanti bombardamenti alleati della primavera-estate 1943. Ad Auschwitz ci finì assieme ad altri otto familiari, tra i quali due neonati. Nessuno di loro tornerà a casa».

rc